

PIANETA SANITÀ

«Il futuro del servizio del 118 è a rischio» E' ora che i Sindaci del Piceno si sveglino

Conferenza stampa congiunta di Giulio Natali e del dottor Narcisi

UN PO' l'avevamo intuito, ma la conferma che il nostro martoriato Piceno sia diventato, nel campo della sanità, il territorio ideale per una sorta di gara a chi sperimenta di più ci è arrivata anche dagli addetti ai lavori. Nel corso di una conferenza stampa indetta ieri mattina dall'avvocato Giulio Natali (che ha stilato qualche giorno addietro una diffida a nome degli operatori del 118 contro la riorganizzazione del servizio che dovrebbe partire il primo luglio), le idee sono state chiarite un po' a tutti dal dottor Mario Narcisi, ex primario del dipartimento di emergenza di San Benedetto rappresentante dell'Aaroi-Emac. Il professionista ha spiegato, in sintesi, che la tanto sbandierata idea dei vertici Asur di inglobare il 118 nel pronto soccorso con lo scopo, dicono, di diminuire le attese è una vera follia e riuscirà soltanto a distruggere i due servizi. «Nessuno di noi - dice Narcisi - è contrario all'apertura di un terzo ambulatorio per gestire le richieste, ma per fare questo bisogna investire e non tagliare chiedendo ai medici e agli infermieri del 118 di sobbarcarsi di un surplus di lavoro che comporterà, probabilmente, ritardi e problemi negli interventi sul territorio». Narcisi ricorda il caso di Fermo nel quale gli operatori del 118 prestano servizio, per poche ore al giorno, al pronto soccorso, ma soltanto quando non sono di turno e retribuiti per il lavoro. Poi il professionista spiega, con dovizia di particolari, la differenza di formazione fra i sanitari dei due reparti dell'emergenza. «L'idea della Regione di arrivare ad avere un unico dipartimento di emergenza in cui tutti gli ope-



L'entrata del pronto soccorso dell'ospedale «Mazzoni»

SPERIMENTAZIONE L'Area Vasta 5 non ne può più di esperimenti sulla pelle dei cittadini

ratori siano in grado di prestare servizio fuori e dentro l'ospedale, non è un'idea sbagliata, ma richiede una formazione e una specializzazione che attualmente sono inesistenti. Noi a San Benedetto ci avevamo provato con grande spirito di abnegazione, ma la situazione era insostenibile. Gli interventi sanitari sul territorio sono completamen-

te diversi da quelli all'interno di un ospedale in cui il medico del pronto soccorso ha a disposizione tutti gli specialisti necessari. Inoltre la gente non ha idea di quanto possa essere massacrante qualche intervento del 118. Come possiamo chiedere loro di mettersi a disposizione in ospedale per i casi meno gravi appena tornati da un'uscita che ha comportato ore di fatica e difficoltà? Una vera follia e anche un rischio serio per gli utenti». Già, alla fine il nocciolo della questione, quello che dovrebbe interessare tutti, è proprio questo: gli interventi del 118 saranno ancora rapidi ed efficaci come prima? Dice Natali: «Se do-

vessi chiedere aiuto per mio figlio e questo aiuto non arrivasse nei tempi e nelle condizioni previste credo che mi arrabbierei parecchio». E con lui anche molti residenti nel Piceno visto che ieri ad ascoltare le parole di Narcisi erano presenti diversi rappresentanti delle più grosse associazioni del territorio. E' loro che sentiremo nei prossimi giorni. Perché pare che abbiano capito che qui si tratta di salvare un servizio sanitario fondamentale per la salute dei cittadini. Stupisce dunque, sempre di più, l'assordante silenzio dei sindaci, di tutti i sindaci, su questa questione così vitale.

Grazia Mandrelli

LA REPLICA A CITTADINANZATTIVA DI SAN BENEDETTO

«La legge sull'emergenza? E' un po' diversa da come la raccontate»

«ALLA STREGUA della Delegazione Sambenedettese di Cittadinanzattiva, anche i professionisti del 118 chiedono a gran voce l'applicazione del DGR 735 del 20 Maggio 2013, ma che sia realmente l'applicazione della Delibera Regionale e non una mera, personale, fantasiosa (ed evidentemente ritenuta conveniente) rielaborazione della stessa». A parlare sono ancora una volta gli Operatori del 118 dell'Area Vasta 5 che cercano di spiegare le differenze fra gli intenti regionali e le decisioni «docili» sulla riorganizzazione del servizio. «Nella nota di risposta di Cittadinanza Attiva - acrio - spiccano alcune imprecisioni oltre alla pretesa di voler tutelare il cittadino basandosi sulla semplice trascrizione di parte della Legge del 98 alla quale si ispira il nuovo piano di riordino della Rete Regionale del Soccorso, tra-

IL DECRETO DI GIUNTA Parla esplicitamente di potenziamento del servizio e di miglioramento qualitativo

scrizione che, estrapolata dal contesto del DGR 735, non ha nessun significato. Questo ormai famoso Decreto di Giunta stabilisce sì l'assegnazione di tutto il personale che svolge soccorso territoriale alle U.O. di Pronto Soccorso, presso le quali operano durante lo stand-by, ma crea anche e soprattutto i presupposti per una implementazione del personale medico ed infermieristico, nonché del numero dei mezzi di soccorso, affinché questa riorganizzazione sia efficiente ed efficace e non dannosa per l'utenza. A onor del vero la 735 nel-

la nuova organizzazione della rete del soccorso territoriale opera un'accurata ricognizione dei mezzi di soccorso attualmente presenti sul territorio puntando a costituire una nuova dotazione definitiva qualitativamente e quantitativamente addirittura superiore a quella attualmente esistente. Ancora, la legge 735 mette in primissimo piano l'impegno di garantire un intervento più appropriato e tempestivo sul luogo dell'evento, garantire la copertura dei tempi di intervento sul territorio per raggiungere l'ospedale di trattamento definitivo, potenziare la capacità di risposta in occasione di eventi a carattere straordinario, incidenti maggiori e massicci emergenze! La legge di cui tanto questi signori auspicano l'applicazione dispone l'esatto contrario di quanto si sta «riorganizzando»: ovvero il potenziamento degli equipaggi di soccorso non-

L'IMPEGNO E' quello di garantire interventi più appropriati e tempestivi

ché, udite udite, un mezzo medicalizzato aggiuntivo per ciascuna Centrale Operativa territoriale 118 proprio nell'ottica di una ottimale organizzazione logistica delle risorse umane e tecnologiche sul territorio, tanto da prevedere 23 mezzi di soccorso in più su tutto il territorio regionale rispetto agli standard attuali. Altro punto forse da tutti ignorato, è che, il piano di riordino al punto «C» della legge prevede sul territorio di competenza di ogni centrale operativa 118, oltre ad un aumento dei mezzi medicalizzati, anche l'implementazione di ambulanze con Infer-

miere a bordo per una più accurata distribuzione della rete del soccorso, vi pare che tutto ciò sia quel che è stato finora pianificato e spacciato come processo per aumentare la sicurezza e soddisfazione del cittadino? Invece prescrivendo da quel che legge impone, la «riorganizzazione» imposta dai signori dirigenti dell'AVS può essere considerata solo l'ennesimo processo di soppressione di un altro servizio che nell'immediato fa la differenza tra la vita e la morte. Per tutto quest - concludono gli operatori - , la nota di replica di Cittadinanzattiva di San Benedetto del Tronto ci sembra estremamente riduttiva, sterile e soprattutto priva di quel pensiero critico ed equilibrato inteso a garantire la salvaguardia del cittadino utente, nonché una doverosa conoscenza del Decreto di Giunta Regionale 735 prima di esprimersi e sentenziare in merito».

